

<https://www.lantidiplomatico.it/>

• 05 Febbraio 2026 08:30

Gli inviati degli Stati Uniti si sono rifiutati di riferire sulle condizioni "apocalittiche" a Gaza

di Jonathan Whittall - Internationalist 360°

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)



el febbraio 2024, a poco più di tre mesi dall'inizio della guerra israeliana a Gaza, l'ambasciatore statunitense in Israele, Jack Lew, e la sua vice, Stephanie Hallett, bloccarono un cablogramma

interno destinato a una più ampia diffusione tra gli alti funzionari dell'amministrazione Biden, in cui si avvertiva che il nord di Gaza si era trasformato in una "terra desolata apocalittica", [secondo quanto](#) riportato da Reuters, Lew e Hallett avrebbero bloccato il cablogramma, che descriveva le conseguenze dell'attacco israeliano con dettagli strazianti, perché ritenevano che mancasse di equilibrio.

Il cablogramma è stato redatto dal personale dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale e si basa su una missione umanitaria di accertamento dei fatti in due parti condotta da un piccolo team delle Nazioni Unite che ha visitato la zona il 31 gennaio e il 1° febbraio 2024.

Io facevo parte di quella missione.

La parte settentrionale di Gaza era sotto assedio totale da oltre tre mesi quando finalmente ci è stato permesso di entrare nel gennaio 2024. Ci siamo spostati attraverso Gaza City, Beit Lahia, Jabaliya e Beit Hanoun.

Ciò che abbiamo trovato è stato un orizzonte infinito di distruzione. Le persone vivevano sotto teli di plastica o tra le macerie degli edifici. Le scuole erano state distrutte. In alcune parti di Beit Hanoun, l'intera area era stata spopolata e decimata. C'era una carenza mortale di acqua potabile, cibo e accesso

all'assistenza sanitaria.

La fame di massa era già calata. Tutti quelli con cui parlavamo ci chiedevano cibo. La gente ci faceva cenno per strada di mangiare qualcosa. Le autorità israeliane continuavano a negare l'ingresso di qualsiasi tipo di rifornimento, nonostante i nostri avvertimenti sulle condizioni mortali.

Abbiamo trovato corpi di persone uccise per essersi avvicinate troppo ai posti di blocco israeliani. I loro resti venivano divorati da cani e gatti. Su un muro ancora in piedi nella casa distrutta di qualcuno abbiamo trovato la parola "Vendetta" scritta in ebraico, con la data del 7 ottobre 2023, scritta sotto.

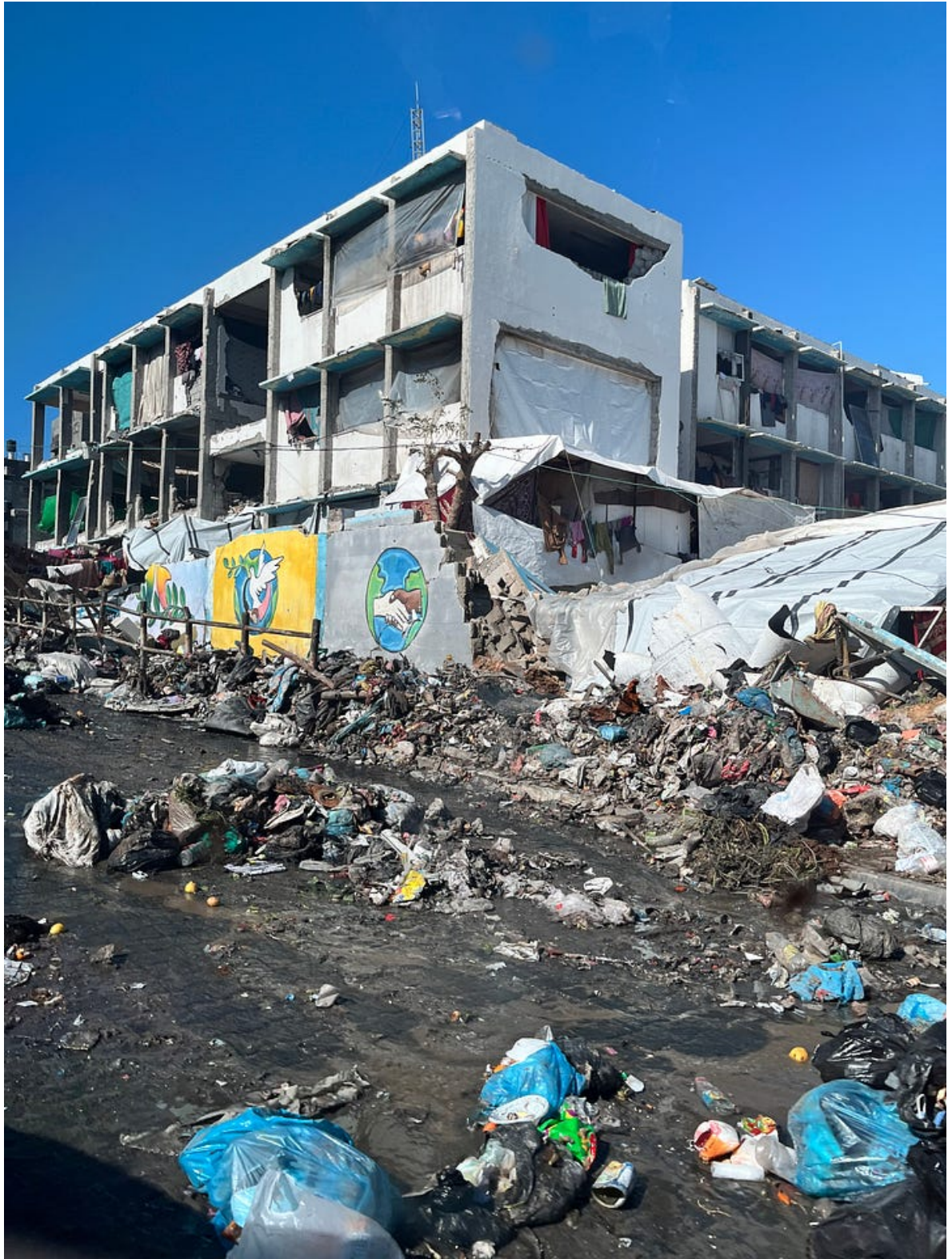
Lo scopo di una missione di accertamento dei fatti come questa è quello di riferire sulla situazione umanitaria sul campo. L'obiettivo è riflettere accuratamente la realtà, non l'equilibrio politico. Le immagini che ho catturato durante quel viaggio sono la prova tangibile delle condizioni nel nord di Gaza in quel momento. Alcune, che ritraggono corpi lasciati a decomporsi all'aria aperta, sono troppo raccapriccianti per essere mostrate. Una selezione viene pubblicata qui per la prima volta. Molte di queste scene erano già state catturate da giornalisti palestinesi, ma anch'esse erano state liquidate come parziali.

Quasi esattamente due anni dopo, la situazione è

peggiorata notevolmente. L'attacco israeliano ha distrutto, raso al suolo e svuotato ulteriormente la parte settentrionale di Gaza: le Nazioni Unite stimano che oltre l'81% di tutti gli edifici nella Striscia di Gaza sia stato distrutto o danneggiato. Gran parte del poco che è raffigurato qui è ormai scomparso.



Una scuola parzialmente distrutta circondata da macerie a Beit Hanoun. 1° febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)





Una scuola parzialmente distrutta con cumuli di spazzatura e macerie che costeggiano le strade a Jabaliya. La scuola non aveva acqua potabile né servizi igienici disponibili e veniva utilizzata come rifugio di emergenza dai palestinesi sfollati. 31 gennaio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



L'interno di una scuola a Jabaliya con veicoli bruciati e macerie nel cortile. La scuola, che era stata recentemente attaccata dalle forze israeliane, veniva ancora utilizzata come rifugio di emergenza. Non c'erano acqua potabile né servizi igienici disponibili nella scuola. 31 gennaio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Famiglie sfollate usano pezzi di stoffa e teli di plastica per proteggersi dal freddo tra le macerie delle loro case distrutte a Jabaliya. 31 gennaio 2024.

(Foto di Jonathan Whittall.)



Un'autocisterna d'acqua distrutta in una strada di Beit Lahia. 31 gennaio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



I corpi di due palestinesi uccisi dalle forze israeliane giacciono accanto ai cingoli dei carri armati vicino al corridoio di Netzarim che divide la parte settentrionale e meridionale di Gaza. I corpi sono parzialmente divorati da

cani e gatti. 31 gennaio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Una scuola parzialmente distrutta a Beit Hanoun. 1°

febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Una scuola distrutta con un murale di una colomba bianca ancora in piedi a Beit Hanoun. 1 febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Una scuola parzialmente distrutta circondata da macerie a Beit Hanoun. 1 febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Edifici distrutti a Beit Hanoun. 1 febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Un edificio parzialmente distrutto in un quartiere spopolato di Beit Hanoun. 1 febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Un quartiere distrutto a Beit Hanoun dove cani randagi vagavano tra gli edifici bombardati in cerca di cadaveri. 1 febbraio 2024. (Foto di Jonathan

Whittall.)



Un muro in una casa palestinese a Beit Hanoun che i soldati della brigata Golani avevano usato come

base. Sul muro, scritta in ebraico, c'è la parola "Vendetta" con la data 7 ottobre 2023 sotto. 1° febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)



Edifici distrutti visibili fino all'orizzonte a Beit Hanoun. 1° febbraio 2024. (Foto di Jonathan Whittall.)

